

# La Scuola Forense Veliterna “Antonella Fabi”

Avv. Adriano Perica

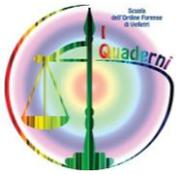
## 1. Presentazione

La Scuola Forense Veliterna “*Antonella Fabi*” è nata da un lungo percorso dipanatosi, sino a culminare nella definizione di un'efficiente struttura organizzativa.

Un'eredità del passato che, grazie al sostegno del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Velletri, ed all'operosa, encomiabile attività di collaborazione di volenterosi e capaci Colleghi, costituisce fonte inesauribile di offerta formativa per i tirocinanti e per gli avvocati del Foro veliterno.

La Scuola opera in piena conformità agli artt.li 41 comma 1, 43 comma 2, lett. b) e 46 commi 1, 2, 3 e 6 della legge 247/12, nonché alle Linee Guida redatte dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura, all'esito dei lavori dei Laboratori scientifico-didattici ai quali lo scrivente ha avuto l'onore ed il piacere di partecipare presso il CNF.

Ma un ulteriore passo in avanti è stato compiuto nell'anno 2018: la Scuola è pronta, attraverso un lavoro preparatorio di adeguamento delle metodologie, ad applicare il Regolamento approvato con D.M. 9 febbraio 2018 n. 17, recante la “*disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato ai sensi dell'art. 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247*”



Tale adeguamento consentirà di non aver alcuna impreparazione od inefficienza al momento dell'entrata in vigore del Regolamento, già prorogato sino al marzo 2020, in particolare per quanto attiene al sistema di verifica semestrale. Appare opportuno fornire una succinta analisi delle ragioni di una moderna formazione per i futuri avvocati, prima di analizzare la metodologia didattica utilizzata, al fine di renderla fruibile a chi non ha avuto l'opportunità di occuparsi direttamente delle attività formative in seno alla Scuola.

## **2. Le ragioni della formazione dell'avvocato contemporaneo nelle Scuole Forensi**

L'Avvocato, garante della giustizia, dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini, deve esprimere elevati livelli di qualità ed etica professionale per raggiungere i quali sono necessarie forme obbligatorie di formazione iniziale e continua. Questa è anche la condizione per salvaguardare l'indipendenza del ruolo dell'avvocato, la sua funzione di interesse generale, e per contrastare il prevalere delle regole del mercato sulla specificità e la rilevanza pubblica della professione forense.

Si tratta di affermazioni di notevole rilievo in una fase contrassegnata dalla tendenza alla privatizzazione di funzioni legali di pubblico interesse e all'assunzione delle regole dell'economia e del mercato quali linee guida della società rispetto ai valori della persona e delle libertà fondamentali sancite dalle costituzioni e dalle convenzioni internazionali.

La professione forense ha infatti subito in questi anni la pressione delle regole del mercato che ne hanno minacciato i caratteri che storicamente la distinguono dal mero imprenditore di beni e servizi per il quale obiettivo, legittimo ma unico, è solo il profitto e dove la deontologia commerciale non è certo comparabile alla deontologia e all'etica richieste dall'avvocato.

Il richiamo, implicito nella Dichiarazione di Roma, ai principi enunciati nel preambolo del Codice Deontologico Europeo, sui doveri di indipendenza dell'avvocato per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo nei confronti dello Stato e degli altri poteri, è



dunque quanto mai opportuno e ammonisce ad un serio impegno per rendere effettive tali enunciazioni di principio che, se destinate a restare sulla carta, non servono a nulla.

La Dichiarazione ha quindi additato **obiettivi comuni delle avvocature europee** che è possibile perseguire pur nelle diversità storiche e culturali dei paesi membri dell'U.E., e rappresentati dal reciproco riconoscimento di forme di formazione obbligatoria, connotate da **contenuti comuni e da regole fondamentali di etica professionale** e di responsabilità sociale, **da progetti europei per la formazione dei giovani**, da iniziative **di formazione dei formatori, da progetti comuni di diritto comunitario**.

Ha inoltre riconosciuto che la specializzazione dell'avvocato risponde a effettive esigenze imposte dalla evoluzione dei sistemi giuridici e dalla crescente richiesta di specifiche ed elevate competenze professionali.

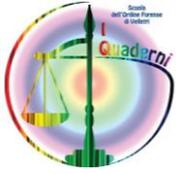
Il confronto con i Paesi europei, con i quali dobbiamo misurarci in condizioni di libera circolazione della professione, deve costituire pertanto motivo di riflessione.

È anche significativo che **in numerosi Stati dell'Unione Europea la formazione iniziale o forme analoghe di tirocinio registrino una durata superiore a quella prescritta dalla legge italiana** per la pratica, e si tratta dei paesi maggiormente competitivi sul mercato dei servizi professionali.

Tuttavia, il percorso avviato dall'avvocatura italiana per attuare un valido sistema formativo ha mostrato di non temere il confronto con le avvocature europee pur nell'inerzia del legislatore e nonostante i problemi legati al grande numero di iscritti registrato nell'ultimo decennio.

In questo quadro si muovono, in attesa dell'entrata in vigore dell'emanando regolamento, gli Ordini e le Scuole Forensi, sempre più impegnati nel garantire un'adeguata formazione per i propri tirocinanti iscritti.

Per le Scuole Forensi e per gli avvocati che vi operano è un incoraggiamento a intensificare l'impegno e sviluppare esperienze nella direzione intrapresa, **con spirito d'innovazione fondato sui valori della nostra tradizione e con alto senso di responsabilità nei confronti dei giovani e della collettività**.



Ma quale deve essere la metodologia didattica nella formazione dell'avvocato contemporaneo?

A tale domanda è possibile rispondere attingendo alla tradizione culturale dell'insegnamento retorico, effettuando un vero e proprio trapianto nell'attualità delle più moderne frontiere dell'insegnamento performativo e casistico.

Per offrire ai lettori della rivista una chiara esposizione del “*metodo*” della Scuola, ho pensato di coinvolgere i coordinatori che collaborano con me in questa splendida e stimolante impresa.

Ne è scaturita una vera e propria sintesi di lavoro collettivo che, spero, consenta di percepire la passione che anima i docenti e tutori della Scuola nell'esercizio di questa alta forma di “*volontariato forense*”.